

NON SI POTEVA FARE MEGLIO?

FLUSSI E RIFLUSSI 2006

**M**artedì 14 marzo 2006 si è chiusa su tutto il territorio nazionale la penultima fase del processo innescato dal Decreto Flussi 2006; la fase finale si avrà con la chiamata nominativa al lavoro delle 170.000 unità previste dal Decreto. Passeranno alcuni mesi ancora prima che 170.000 immigrati possano andare al lavoro sereni e i loro rispettivi datori non siano più sospettati di essere profittatori di lavoro nero, ma almeno 170.000 extracomunitari potranno lavorare in Italia senza alcun timore.

LAVORO DOMESTICO:  
IN TERZA PAGINA I PRIMI DATI  
SULL'OPERAZIONE FLUSSI

Che ne sarà invece degli altri 330.000, visto che le domande inoltrate agli Uffici Postali sono circa 500.000? Torneranno o resteranno nei loro paesi in attesa del prossimo Decreto Flussi? Sappiamo tutti che molti rimarranno in Italia come clandestini in attesa del nuovo Decreto Flussi o di una sanatoria.

Che la Legge BOSSI-FINI, autrice del processo, presenti lacune è un fatto, ma in un contesto così convulso e complesso quale è l'attuale fenomeno di migrazione

mondiale, sarebbe pur sempre un provvedimento intelligente se solo fosse letto correttamente e non abbandonata al caso, e se solo i media si convertissero alla corretta informazione e non fossero sempre alla ricerca dello "scoop".

Così abbiamo letto che i fantomatici Kit non si trovavano, fantasmi di notte e di giorno, creando inutili ansie e speculazioni. E che bisogno c'era di propagandare che solo le domande presentate nei primi dieci minuti avrebbero avuto esito? Certo l'ora di presentazione registrata è uno dei parametri di classificazione, ma non l'unico; diversamente che a cosa sarebbe servito compilare sei fogli di dati e numeri, allegando certificazioni, se non a selezionare chi è qualificato a entrare e chi no? Diversamente meglio sarebbe stato tirare a sorte, come al lotto, evitando così mesi di intenso lavoro agli Enti preposti alla selezione e inutili code agli interessati.

E poi chi ha fatto credere, o quanto meno ha lasciato credere, che si trattava di una "sanatoria", dando così spazio a speranze e illusioni che hanno finito col far degenerare l'operazione nei mortificanti comportamenti degli immigrati extracomunitari desiderosi di regolarizzare le loro posizioni di lavoratori in essere, convinti che l'iniziativa spettasse a loro e non ai datori di lavoro? **Ecco il "Grande Equivoco"; sono i datori di lavoro titolati alla richiesta e responsabili della compilazione della domanda, e non i lavoratori.**

Così qualche datore di lavoro sprovvedito avrà involontariamente inficiato la domanda con qualche errore di distrazione e qualcunaltro, invece, lo avrà fatto di proposito, visto che già si sa di molte in bianco.

Ma allora ci si chiede di chi sia la colpa di tutto questo: della Legge Bossi-Fini o del

IL NUOVO INDIRIZZO A CUI

INVIARE LE VOSTRE E-MAIL:

segreteria@assindatcolf.it

COLTIVARE PATATE È  
PIÙ IMPELLENTE CHE  
ASSISTERE GLI ANZIANI?

**I**n un articolo sul "Resto del Carlino" del 9 marzo u.s. leggiamo che un esponente della Cisl, in relazione al decreto flussi 2006, definisce il settore domestico un settore privilegiato per la quantità di quote ad esso attribuite rispetto agli altri, ma, soprattutto, rispetto ai lavoratori stagionali, che interessano il settore agricolo e il comparto edile.

Noi riteniamo che sia proprio il contrario, poiché le quote nazionali assegnate agli stagionali (50.000 unità) risultano essere superiori alle quote assegnate al settore domestico (45.000 unità); anzi ravvisiamo un trattamento privilegiato per il settore dell'agricoltura per il fatto che questo viene definito come "un'attività non differibile" e pertanto sottoposta ad una procedura speciale di invio di richiesta meccanizzata e quindi velocizzata.

A tal proposito ci viene da riflettere su quale possa essere il criterio utilizzato nel definire "non differibile" una coltura particolare o la produzione dei pomodori piuttosto che la coltivazione delle patate .... rispetto alla "non differibilità della vita". Ci riferiamo al caso dell'assistenza ad un anziano non autosufficiente o ad un malato terminale che ha in sé la definizione della "non differibilità", della immediatezza, della necessità impellente dell'assistenza all'anziano, del malato, del non autosufficiente.

La famiglia è portata a sostenere disagi e costi assurdi e riesce a fronteggiare questa necessità solo grazie al personale domestico che nella fattispecie della convivenza è preferita come prima esperienza di lavoro, soprattutto dalle persone che vengono dall'estero.

segue in 2ª pagina

REDAZIONE DEL NOTIZIARIO

Direttore responsabile: Michele Vigne  
Responsabile di redazione: Dario Lupi  
Coordinatrice: Teresa Benvenuto  
Comitato di redazione: Alessandra Egidi, Tiziano Casprini, Adolfo Gardenghi, Michele Zippitelli  
Via del Tritone, 61 scala d int.6 - 00187 - Roma  
Tel. 06.678.11.22 r.a. - 06.678.11.31  
Fax. 06.69.38.02.92  
Fotocomposizione e stampa: C.S.R. srl - Roma